

GRASSI. Esaurito l'incidente sulla proposta di sospensiva o per lo meno sulla interpretazione di proposta sospensiva attribuita all'ordine del giorno dell'onorevole Bevione, io domanderò ai colleghi, anche di parte socialista, un poco di silenzio e di tranquillità per poter svolgere brevemente alcune idee intorno al merito dei disegni di legge che si presentano alla nostra approvazione.

Nessuno disconosce la importanza di questi disegni di legge. Il fatto stesso di vedere qui in una seduta mattutina l'onorevole presidente del Consiglio, mostra quanto interesse egli giustamente annetta alla questione; questione importante sia dal punto di vista sostanziale, perchè si lega a tutta la vita degli enti locali, comuni e provincie, che abbracciano la maggiore attività della nostra vita pubblica, e sia dal punto di vista formale perchè, come accennava poco fa l'onorevole presidente del Consiglio, noi ci ritroviamo in una situazione che è fuori della legalità, inquantochè si sono superati i termini statutari per la rinnovazione degli enti locali, sia quelli consentiti dalla legge comunale e provinciale, sia quegli altri fissati dalla legislazione luogotenenziale.

Il Ministero precedente aveva sperato che, prima della scadenza dell'ultimo termine, il Parlamento avrebbe potuto investire di tutta la materia riguardante le elezioni amministrative e, con la proporzionale o senza la proporzionale, avrebbe permesso il rinnovamento delle Amministrazioni comunali e provinciali. Questo non è avvenuto. Oggi siamo fuori della legge ed è indispensabile, egregi colleghi, di rientrare nella legge, al più presto possibile. Ed io comprendo tutta l'importanza, per chi ha la responsabilità del Governo in questo momento, di dire alla Camera: datemi la possibilità di fare rientrare nella legge gli organismi amministratori del nostro paese.

La situazione, in cui si trovano gli enti locali, è anche più grave di quella che si è costituita nei riguardi delle elezioni politiche, perchè, in questo caso è vero che l'articolo 42 della legge elettorale politica fa obbligo al Governo di convocare i comizi in caso di vacanze; ma è pur vero che la iniziativa di un disegno di legge parlamentare e gli accordi presi col Governo hanno reso possibile il rinvio di tali elezioni. Ma se sul terreno politico, la infrazione non ar-

reca gravi danni, perchè si tratta di pochi posti vacanti, non possiamo dire la stessa cosa per l'elezione degli enti locali, la cui situazione ognuno di noi sente come sia eccessivamente grave e difficile.

L'illustre presidente del Consiglio aveva detto in una riunione tenuta dalla Commissione, e lo ha ripetuto anche qui, qual'è la situazione in cui si trovano le amministrazioni locali. Non sono soltanto i 1300 comuni retti da commissari Regi o prefetizi che pesano sull'Amministrazione centrale, che deve assumersi la responsabilità di amministrare enti, che dovrebbero essere invece affidati agli eletti della volontà elettorale, ma tutti gli altri enti locali si trovano in una situazione disagiata perchè tutta la guerra è passata attraverso ad essi e si sono venute formando situazioni nuove nei comuni e nelle provincie che non rispondono alle direttive degli attuali amministratori, situazione che soltanto chi, come me, ha avuto per qualche tempo la responsabilità del Governo, può apprezzarla nella sua gravità e profondità.

Quindi urge risolvere il problema.

Su questo punto non mi pare vi sia dissenso, in quanto che, a qualunque parte si appartenga, si è tutti d'accordo nella necessità di una soluzione. E dico subito che non mi spavento di nessuna soluzione. Ho sentito dire, qui e fuori di qui, che l'esperimento delle elezioni amministrative sarà una vampata rossa nei comuni e nelle provincie dell'Alta Italia. Sarà quello che sarà, noi non possiamo frenare le correnti che si formano nella vita del paese, potremo di qui solo dirigerle e governarle, se ne avremo la capacità e la forza, o le subiremo se questa capacità e questa forza non avremo, ma in ogni modo non possiamo opporci a queste forze, se sono forze vive e spontanee scaturite dalla vita del nostro paese.

E quindi credo che, a qualunque fede si appartenga, si debba essere tutti convinti di questa necessità di dare libero sfogo alle forze della vita locale, il che potrà servire anche a ridare la pace e la tranquillità al nostro paese.

Per la responsabilità, che ebbi in altro momento, io ho forse una sensazione più viva di quella di altri colleghi. Posso con sicura coscienza affermare che molte delle agitazioni verificatesi in questi ultimi tempi nei piccoli e nei grandi comuni si debbano appunto ai disaccordi creati tra amministratori ed amministrati. Oltre le incombenze che la legge comunale e pro-